



SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ

ENERGIE NUOVE PER LA TOSCANA

Per un programma di lavoro politico e di impegni per le elezioni regionali 2010

*Due caratteri principali vogliamo dare al progetto di **Sinistra Ecologia Libertà per la Toscana**.*

a) un programma che affronti in modo non occasionale le principali questioni economiche, ambientali, sociali, rispondendo alla quotidianità della vita delle persone;

b) una concezione attiva e partecipata della democrazia, che favorisca l'espressione e la capacità d'intervento delle persone e dei soggetti sociali e non solo di lobbies e poteri forti.

Per questo ci impegniamo ad affermare la politica delle "buone pratiche": cura dei processi, trasparenza di ogni scelta politica, procedure democratiche.

Per noi la politica non è un "percorso professionale" autoreferenziale, una carriera oppure perseguimento del "potere per il potere". Noi poniamo la questione morale e l'etica dei comportamenti alla base dell'azione politica e dell'agire amministrativo: specchiata onestà, totale trasparenza dei comportamenti e delle scelte, rigoroso spirito di servizio. Vogliamo essere "quelli della riforma sociale": una riforma economica "verde" che riduce le diseguaglianze, che promuove il sostegno al reddito, che dà più futuro ai giovani, più formazione e cultura.

OLTRE LA CRISI

La crisi economica ha dimostrato dovunque la fondatezza delle critiche al liberismo, la crisi ambientale ha dimostrato la validità della critica al modello di sviluppo.

Anche la Toscana non sfugge ai segni strutturali della crisi in corso e richiede un nuovo modello di sviluppo. È necessario lavorare alla trasformazione del modo di produrre e dei beni da produrre, per favorire una nuova, buona, stabile occupazione, per un uso rigoroso delle risorse naturali e del territorio, per una diversa qualità delle relazioni umane. Insomma, per uno sviluppo segnato dalla qualità sociale e ambientale, orientato a costruire una società meno consumistica, per un'economia ecologica e non dissipativa, per una tecnologia più evoluta che metta al centro i beni comuni da salvaguardare (acqua, aria, cibo, salute, territorio, conoscenza...) e al contempo dia senso alla vita di ogni persona.

Il patrimonio storico-artistico e quello ambientale, la buona qualità della vita e relazioni sociali fin qui solidali, sono una cifra preziosa e peculiare della nostra terra. All'interno di ciò occorre ridefinire i fattori socio-economici che, a partire dalla diffusa rete di microimprese e da una maggiore attrazione di risorse e investimenti, favoriscano la ripresa di una buona e qualificata occupazione ed una rinnovata coesione sociale, oggi messa a rischio da insopportabili disuguaglianze di reddito e di opportunità, dalla precarietà nel lavoro e nella vita e dalla svalorizzazione di saperi e competenze, specie giovanili.

Noi diamo un giudizio positivo sugli sforzi che ha fatto la Regione per tamponare la crisi, anche a fronte dell'inadeguatezza dei trasferimenti nazionali e dall'assenza di una politica economica del Governo per fronteggiare la drammatica crisi economica. Ora, tuttavia, si tratta di coniugare meglio l'emergenza e la necessità di delineare un futuro. Per questo proponiamo di:

- Sostenere la ricerca per l'innovazione tecnologica e la formazione per lo sviluppo dell'economia del risparmio di energia e delle energie rinnovabili.

- Fare degli enti pubblici, a partire dalla sanità e dagli enti locali, grandi committenti di energie rinnovabili per far crescere in Toscana l'industria dei pannelli solari, dell'energia eolica ecc.

Il piano straordinario delle energie rinnovabili può attivare un comparto tra piccole e medie aziende nella nostra regione di oltre 30.000 occupati e può consentire a chi installa energie rinnovabili sia risparmio che utili per poter reggere all'impatto della crisi economica.

-Sostenere l'agricoltura di qualità, la produzione tipica. Restituire al cibo la sua dimensione naturale, contro l'industrializzazione spinta in questo settore, sostenendo la filiera corta, riducendo il più possibile l'uso di fertilizzanti chimici e pesticidi.

-Difendere la scuola pubblica dalla devastazione, che sta attuando il governo, anche con politiche di "opposizione" concreta; a crescere in modo selettivo la qualità e lo sviluppo territoriale della formazione professionale. La conoscenza deve essere il paradigma della crescita della Toscana.

COSTITUZIONE, LEGALITA', PACE, PARTECIPAZIONE

Sel si impegna a difendere, attuare e promuovere i principi della Costituzione e considera il rispetto della legalità costituzionale la prima essenziale risposta al degrado della politica e alla crisi di funzione e di rappresentanza dei partiti. In particolare vanno attuate le garanzie per una libera e responsabile partecipazione di uomini e donne alla formazione della politica, dalla definizione di finalità e programmi, alle modalità di decisione su liste e candidature e sulla presenza di Sel in tutte le sedi istituzionali, da quelle rappresentative a quelle amministrative.

Sel ripudia ogni forma di violenza, materiale e simbolica, quale mezzo di attività politica, esercitata in modo diretto o indiretto, nelle relazioni politiche come in quelle private, nei confronti degli/delle avversari/e come degli/delle aderenti alla propria organizzazione.

Sel affida alla politica, a pratiche condivise di scelta dei/delle dirigenti e dei/delle candidati/e a rappresentarla nelle istituzioni, la risposta ai processi di corruzione, di scambio affaristico-mafioso o corporativo che inquinano da tempo tutto il sistema politico. Senza dare alcuna delega alla magistratura, confondendo la responsabilità politica ed etica con quella giuridica, penale o civile. Ma senza neppure favorire forme di complicità e connivenza all'interno del ceto politico o di reti di scambio tra gruppi di interesse, leciti ed illeciti. Della legalità costituzionale fanno parte le condizioni di ineleggibilità e incandidabilità, come di nomina a funzioni pubbliche, per i reati di corruzione e concussione e per quelli previsti dal "Codice di autoregolamentazione" approvato dalla Commissione Antimafia. Le prerogative poste a tutela della funzione elettiva e di governo non possono tradursi in privilegi, a tutela di posizioni ed interessi estranei all'esercizio di quella funzione.

Sel si impegna a consolidare il profilo della Toscana come regione impegnata nelle politiche per la pace. Dobbiamo lavorare per raggiungere l'obiettivo della trasformazione di Camp Derby da militare a civile.

STABILIZZARE I LAVORATORI PRECARI. SOSTENERE IL CREDITO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE. PRESTITI D'ONORE PER GIOVANI PER FARE IMPRESA. UN NUOVO PIANO DI CONTRASTO AL LAVORO NERO E IRREGOLARE

Negli ultimi anni è tanto aumentato lo squilibrio nella distribuzione del reddito tra lavoro dipendente e rendite e profitti. La disoccupazione rende la situazione drammatica anche in Toscana. Sappiamo che la partita della redistribuzione del reddito si gioca principalmente sul piano nazionale (e la grande frammentazione dei contratti in oltre 40 tipologie differenti certamente non aiuta la ripresa). Tuttavia, a livello regionale possiamo fare la nostra parte di sostegno e qualificazione dello sviluppo attraverso diversi tipi di misure.

Sul piano occupazionale i dati (vedi rapporto IRPET 2009) ci danno un quadro di disoccupazione crescente e una lentissima previsione di ripresa. Le donne e i giovani soffrono particolarmente in questa pesante crisi occupazionale.

Il **salario minimo di cittadinanza**, aldilà dell'uso provocatorio e strumentale che ne sta facendo il governo, deve essere un punto irrinunciabile del programma nazionale e anche del nostro

impegno a livello regionale. Il salario minimo di cittadinanza, a cui tutti/e hanno diritto in assenza di lavoro, deve essere anche la base del diritto agli ammortizzatori sociali- naturalmente riformati- per tutte/i coloro che perdono il posto di lavoro, qualunque sia la natura e la durata del contratto di appartenenza.

Occorre sostenere quei gruppi di lavoratori che, affinché nonostante l'abbandono della proprietà, ma con aziende ancora in grado di stare sul mercato, possano avere il credito necessario a ripartire e a puntare sulla "sostenibilità" dei beni prodotti.

Dobbiamo riaffermare i principi del "lavoro buono" e della "buona impresa" con piani straordinari di controllo dell'illegalità e del lavoro nero. Difesa delle condizioni di lavoro e contrasto dell'impresa "mordi e fuggi" che fa concorrenza erodendo i diritti dei lavoratori e danneggia l'ambiente a svantaggio delle imprese che guardano al futuro. Dobbiamo veramente affermare il principio che le regole valgono per tutti.

Forte impegno della regione sulle pratiche di appalto e contro la pratica delle gare al massimo ribasso, anche controllando recenti norme emanate in questo senso.

Occorre anche saper intrecciare i caratteri dell'economia di mercato con quelli della responsabilità sociale dell'impresa. Invertire la tendenza all'esternalizzazione spinta dei servizi. Promuovere indirizzi generali (a partire dai comuni e ASL) per avviare la re-internalizzazione di alcune attività (per es. call center, mensa, ecc). Superare il principio ideologico che esternalizzare "fa sempre risparmiare".

Certamente la Toscana deve rilanciare la sfida contro il degrado dei diritti e la dignità del lavoro. A partire dalla sua pubblica amministrazione devono essere rifiutate le forme esasperate di destrutturazione dei rapporti di lavoro. L'utilizzo esagerato del subappalto, la durata estremamente breve dei contratti, l'uso di lavoro a termine, non possono essere la regola, ma devono essere limitate (da cosa può essere motivato l'utilizzo di personale con contratti di 15 giorni per fare, ad es., le pulizie?).

Il lavoro buono, stabile, dignitoso è anche la base del funzionamento corretto dell'economia; la sicurezza sociale è una garanzia di progresso e terreno dove anche le grandi innovazioni prosperano. La Toscana ha una storia fondamentale nella civiltà del lavoro, una nuova stagione di progresso è necessaria e possibile.

Sono necessarie nuove iniziative di sostegno ad esperienze come quelle del "microcredito", commercio etico e consumo responsabile.

Indirizzare le politiche della formazione anche all'autoimprenditorialità, con percorsi formativi al termine dei quali i soggetti, sempre più spesso ormai fuori dal mondo del lavoro, possano essere aiutati a fare impresa.

Siamo consapevoli del ritardo di innovazione tecnologica che caratterizza la struttura produttiva regionale e anche la Pubblica Amministrazione. Relativamente al sostegno pubblico alle imprese dobbiamo limitare gli interventi "a pioggia", non puntare alla riduzione dei costi del lavoro, ma piuttosto alla riduzione di quelli relativi all'approvvigionamento energetico.

AGRICOLTURA, TERRITORIO, AMBIENTE

L'attività agricola-forestale è la principale determinante delle caratteristiche storiche ambientali della nostra Regione. Il lavoro secolare degli addetti all'agricoltura e al governo delle foreste ha modellato un territorio i cui aspetti paesaggistici costituiscono un patrimonio e un esempio da sempre riconosciuto in Europa e nel mondo.

Un patrimonio che disattenti politiche settoriali hanno lentamente corroso negli ultimi decenni, con esodi rurali e professionali incontrollati, che hanno reso deserte e incolte vaste superfici collinari e montane e sconvolti gli equilibri idrogeologici assicurati da preziose e mantenute sistemazioni idraulico-agrarie. I cui effetti disastrosi si sono ulteriormente aggravati a seguito dei cambiamenti climatici in atto.

Una tendenza che non ha subito modifiche sostanziali nel tempo la condizione di costi-ricavi inadeguata o negativa ha sempre caratterizzato il primario rispetto agli altri settori. E, negli ultimi tempi, quando già erano in crisi i risultati economici delle storiche produzioni di qualità della Regione, vino ed olio, la situazione si è aggravata pesantemente, non solo per la crisi mondiale in atto ma anche per alcune annate di eccezionali piogge che hanno compromesso interi raccolti. I prodotti del seminativo si chiudono in perdita, la montagna è abbandonata, la zootecnia ridotta a limitate aree regionali. Lo stesso agriturismo, ex new entry delle attività connesse si trova da due anni di fronte a un preoccupante stallo nelle presenze. Gravi livelli di indebitamento nelle aziende agricole, caduta dei controlli sull'uso degli agrofarmaci.

Situazione di effettiva emergenza per l'intero primario della regione. Che richiedono una attenzione efficace ed efficiente, una perfetta intesa con le organizzazioni professionali e con i sindacati dei lavoratori, per individuare e attuare nel breve tempo le iniziative opportune, dai sostegni all'avvio di politiche di innovazione di processo e di prodotto. Con puntualità di ricerche che, si ricorda, l'ARSIA conduce da tempo.

Nel breve tempo crediamo importante sostenere le iniziative di filiera corta, agricoltura a basso impatto ambientale e le piccole aziende agricole a conduzione familiare

Sostenere le esperienze di consumo critico, le aziende biologiche e rinnovare l'attenzione verso i territori svantaggiati più soggetti al dissesto idrogeologico ed ancora interessati dallo spopolamento. Prima fra tante riconosciamo la necessità di alleggerire il carico burocratico delle piccole e medie aziende, agevolarne l'accesso al credito, alla formazione ed alla terra.

Infine, sempre considerando l'attuale pesante situazione economica e finanziaria, con precise intese tra le organizzazioni dei produttori e sindacati dei lavoratori e dei tecnici, attivare iniziative per il superamento della crisi e l'incentivazione di iniziative dirette al sostegno delle produzioni tipiche toscane e la lotta ai parassitismi e monopoli di filiera.

Con l'attenzione a prospettive di incertezza non solo di eventi connessi alle variazioni del clima ma anche a temute future condizioni di insicurezza negli approvvigionamenti delle derrate di base, SeL considera di interesse generale e prioritario il governo del territorio, nei suoi aspetti ambientali di difesa e fruizione delle terre e dell'acqua, da proteggere in termini di sostenibilità, riproducibilità, e da utilizzazioni improprie che ne compromettano consistenza e funzioni.

Obiettivi costanti nel tempo che si conseguono anzitutto con interventi di manutenzione delle opere fondiarie che assicurano l'equilibrio idrogeologico dei territori, e cioè la stabilità delle pendici e il regolare defluire verso valle delle acque piovane, con un primo arricchimento a monte delle falde; in secondo luogo con l'adozione di ordinamenti produttivi agricoli, forestali e zootecnici biologicamente sostenibili; infine, principalmente, assicurando adeguate remunerazioni agli operatori di settore, imprenditori e lavoratori, e condizioni sociali e civili perequate alle popolazioni rurali che animano, presidiano e difendono il sistema territoriale di riferimento.

NESSUNO SIA LASCIATO SOLO. IMPEGNO CONTRO OGNI TIPO DI DISCRIMINAZIONE E VIOLENZA

Con il fondo sulla non autosufficienza e le leggi per la vita indipendente da noi fortemente voluti, la Toscana ha fatto un grande passo in avanti riducendo le liste di attesa nelle RSA e sostenendo le famiglie nel pagamento di badanti ed assistenti personali. I progetti per la vita indipendente vanno avanti e i giovani diversamente abili possono cominciare non solo ad essere curati, ma anche a pensare di più ad una vita di speranza e di gioia e non solo di cure, anche se il governo, nel vasto campo di tagli che sta operando sulla scuola pubblica, ha messo anche quello dell'assistenza all'handicap. Anche a questo vogliamo opporci.

Vogliamo, al di là di ogni differenza di nazionalità, religione o identità sessuale, non mettere nessuno in seconda linea e contribuire a una comunità solidale.

Occorre favorire lo sviluppo dei registri delle unioni civili e promuovere una generale campagna di informazione ad ogni livello, contro ogni tipo di violenza, da quella familiare, a quella omofobica, a quella xenofobica.

UN PERCORSO DI RIPUBBLICIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO

Dopo il recente e positivo ricorso della Giunta Regionale toscana alla Corte Costituzionale contro la legge nazionale di privatizzazione dell'acqua, ribadiamo che l'acqua è un bene comune di proprietà collettiva, essenziale per la vita. La disponibilità e accesso all'acqua costituiscono diritti universali della persona umana, non assoggettabili a ragioni di mercato.

Il governo Berlusconi espropria gli Enti locali e le comunità locali della libertà di scegliere la forma attraverso la quale gestire ed erogare i servizi pubblici locali; la complessiva normativa italiana sull'acqua risulta non organica e contraddittoria e manca ancora a livello internazionale il riconoscimento formale e solenne dell'acqua come bene comune e diritto umano; in questi quindici anni non sono state attuate coerenti politiche idriche e l'acqua non è stata gestita correttamente a livello di bacino idrografico.

Nei Paesi della UE, dopo sporadici tentativi di privatizzazione di alcuni servizi pubblici locali e dopo aver constatato l'abbassamento della qualità dei servizi ed un vertiginoso incremento delle tariffe, si è registrata una decisa e ferma inversione di tendenza verso la ripubblicizzazione degli stessi (ad esempio il Comune di Parigi ha avviato l'iter di ripubblicizzazione del servizio idrico integrato).

Siamo consapevoli dei problemi finanziari che una revisione dell'esperienza toscana comporta. Dobbiamo fare i conti con vari fattori importanti: i tempi (in relazione alle concessioni esistenti), le risorse finanziarie dei comuni, gli equilibri economici e le possibili modalità di attuazione.

Vogliamo aprire un confronto su un percorso di "ripubblicizzazione" del servizio idrico e proponiamo, nell'immediato, la guida della parte pubblica nei progetti di concentrazione aziendale in modo da non smarrire il valore dell'acqua bene comune.

Per noi, che da sempre ci battiamo contro le gestioni frammentate e localistiche, la dimensione ottimale della gestione deve coincidere con l'ambito idrografico nel quale si realizza il ciclo naturale completo dell'acqua e si integra per la migliore gestione e difesa del territorio.

La Toscana ha bisogno di non attardarsi in dispute nominalistiche, né di scopiazzare altri modelli regionali, ma di attrezzarsi seriamente per una efficace e efficiente politica del territorio contro i rischi idrogeologici che annualmente ripropongono danni enormi.

Queste motivazioni ci spingono a prospettare una gestione unitaria, ma non obbligatoriamente unica, anche per salvaguardare esperienze diverse che potrebbero risultare utili a migliorare l'efficienza e efficacia del servizio.

In particolare, appare non rinviabile il riutilizzo industriale e agricolo delle acque depurate e la diretta partecipazione finanziaria delle imprese alla depurazione e risanamento ambientale del territorio.

Altrettanto decisiva è l'introduzione di un'autorità regionale che assolva a compiti di sorveglianza e vigilanza, cardine di una consapevole presenza della società toscana nella valutazione del servizio erogato e nei risultati pubblici fissati.

Proponiamo di modificare la legge regionale sulle concessioni per il prelievo delle acque minerali, aumentando il canone che dovrà essere proporzionato all'effettivo prelievo.

Incentivi regionali per la diffusione delle fontanelle pubbliche di acqua di qualità e anche di acqua gassata, abolizione delle bottigliette monouso nei servizi pubblici, progressiva estensione

dell'acqua in caraffa nelle scuole e mense ospedaliere e nei luoghi pubblici, promozione dell'acqua di rubinetto di buon sapore e campagne di orientamento al risparmio contro gli inammissibili sprechi.

In questo quadro si rende necessario impedire l'approvvigionamento non autorizzato dell'acqua per l'agricoltura e allo stesso tempo occorre incentivare colture con l'uso di sistemi non dispersivi di acqua.

LE ENERGIE RINNOVABILI

Dobbiamo puntare prioritariamente sulle energie rinnovabili. Occorrono interventi ulteriori sull'energia geotermica – come da noi espressamente richiesto - per raggiungere un qualificato accordo fra Regione, Enel, Enti locali, verso una sostenibilità ambientale e sanitaria che sia di piena garanzia per le popolazioni dei comuni geotermici. Importanti sono stati gli sforzi per le altre tipologie di energia rinnovabile: eolico, fotovoltaico, biomasse, etc. La Regione, in accordo con l'università e il mondo dell'impresa, deve puntare a fare della Toscana un distretto delle energie rinnovabili, anche attraverso la promozione dell'inserimento nei piani strutturali urbanistici dei Comuni della previsione di aree destinate alla realizzazione di centrali elettriche ad energie rinnovabili (solare ed eolico).

Con tutto ciò dobbiamo puntare particolarmente a sistemi innovativi. L'implementazione anche di altre tecnologie (es. solare a concentrazione) nelle piccole e medie imprese – anche attraverso sistemi incentivanti - rappresenta una grande opportunità per le potenzialità che contiene (abbattimento costi di produzione, opportunità di lavoro per manutenzione e ricerca...).

Piena applicazione di quanto contenuto nel PIER (Piano di Indirizzo Energetico Regionale) estendendone l'applicazione di almeno altri 5 anni e quindi no al rigassificatore di Rosignano.

Un importante polo economico può consistere nello sviluppo e potenziamento del “distretto energetico costiero” impostato sui progetti già approvati del Gasdotto Galsi di Piombino ed il terminal di rigassificazione OLT di Livorno. La realizzazione di questi impianti, dopo le importanti e necessarie verifiche di legge, a partire dalla certificazione di sicurezza, devono produrre effetti positivi sui territori in termini di sviluppo occupazionale e di contenimento delle tariffe per gli utenti.

La Toscana, in particolare la sua costa, potrebbe divenire un distretto industriale che, in sinergia con l'Università di Pisa, faccia ricerca, produzione e sviluppo di sistemi per la produzione di energie rinnovabili, solare, eolica e del moto ondoso.

Ribadiamo il nostro no alla follia del nucleare e proponiamo che i nuovi organi di governo si pronuncino in tal senso.

UN PIANO PER LE PER LE VIE DEL MARE E LE NUOVE INFRASTRUTTURE LEGGERE

E' necessario impegnarsi nello sviluppo della piattaforma logistica costiera con particolare riferimento al Porto di Livorno, come porto della Toscana e nazionale. I piani d'investimento pubblici regionali devono individuare nel potenziamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie collegate, nella Darsena Europa, nell'escavo dei fondali e nell'automazione tecnologica, le priorità per portare lo scalo labronico e la piattaforma logistica a livelli di efficienza per una competitività strategica nazionale ed internazionale.

È necessaria la programmazione di un “coordinamento” dei tre porti toscani al fine di rendere la Piattaforma Logistica Costiera Toscana (PLCT) un modello del mediterraneo.

La rete dei traghetti per trasportare per mare i camion che diversamente ingorgano le nostre autostrade può allentare la morsa del traffico, salva il futuro della cantieristica e delle decine di

migliaia di occupati e dà al lavoro dell'autotrasportatore una prospettiva meno pericolosa e faticosa.

Navigabilità dei canali, utilizzo delle ferrovie e vie del mare sono le chiavi di volta del futuro della mobilità che incidono in pochi anni e non in decenni come le mega autostrade.

Intervenire per il raddoppio delle linee ferroviarie a un solo binario, porre più attenzione al complesso della rete regionale che rappresenta la linfa vitale del trasporto pubblico. Il sistema non può pensare solo all'AV o alle nuove autostrade.

Rendere gratuito l'uso del trasporto pubblico per i giovani, previa presentazione della dichiarazione dei redditi (la Regione Lazio nel 2009 ha stabilito la cifra annua di 20mila euro di reddito).

Completare la rete delle vie francigene o la pista ciclabile dell'Arno o la rete dei sentieri e delle ippovie può portare in Toscana un flusso di nuovo turismo consapevole, di enorme importanza culturale ed economica, noi cittadini toscani potremmo finalmente godere della nostra regione anche in modo più lento riassaporando i sapori e i colori del paesaggio.

UNA GRANDE OPERA PUBBLICA: DIFENDERE IL PAESAGGIO DALLA CEMENTIFICAZIONE. PROMUOVERE LA RISTRUTTURAZIONE INVECE DEL CONSUMO DI TERRITORIO PER NUOVE EDIFICAZIONI

Anche attraverso la promozione di nuovi Regolamenti edilizi nei comuni dobbiamo perseguire l'obiettivo di un "abitare sostenibile": incentivare interventi di elevata qualità, ridurre i consumi di energia e acqua, garantire il benessere e la salute degli abitanti, favorire l'utilizzo di materiali naturali e in particolare quelli di provenienza locale.

Ridurre le tasse per chi ristruttura, difendere gli sgravi fiscali per le finestre a doppi vetri e per la coibentazione dei tetti e delle pareti, sostenere il risparmio energetico scorporando le superfici aggiuntive dalle tasse comunali. Diffondere il prestito garantito dalla regione per i pannelli solari, per le pompe di calore e per tutte le innovazioni a risparmio energetico affinché si arrivi alla riduzione del 50% del costo delle bollette.

È necessario dare un'alta priorità alle politiche della sicurezza idrogeologica con particolare riferimento ai bacini dell'Arno, del Serchio, dell'Ombrone e della Montagna, dove il sistema franoso rende precaria la vita: questo prevede una forte sinergia con le autorità di bacino, con i comuni e le comunità montane e una revisione delle politiche del territorio.

Difesa dell'assetto del territorio: questa è la "grande opera pubblica" davvero prioritaria anche per la Toscana, quella che promuove nuova e buona occupazione, quella che fa crescere la qualità e la sicurezza dell'ambiente naturale, che dà fiducia a chi vive nelle zone ancora a rischio frane o esondazioni; quella da impiegare nella rinaturalizzazione dei corsi d'acqua dovunque è possibile; quella da destinare al finanziamento dell'organizzazioni dei bacini idrografici e dei parchi naturali.

Realizzare un piano per la sicurezza degli edifici pubblici, con particolare riguardo agli edifici scolastici.

Una politica diversa sui rifiuti che punti prioritariamente al sostegno di politiche e impianti industriali necessari per il riciclaggio effettivo della raccolta differenziata (dei rifiuti organici e di quelli secchi). Promuovere un balzo in avanti della raccolta differenziata che veda la definitiva affermazione del metodo "porta a porta" e la promozione della riduzione alla fonte dei rifiuti. Coinvolgere le aziende produttrici nello smaltimento e nelle politiche di riduzione del rifiuto e adottare il bilancio energetico dell'intero ciclo del rifiuto.

PISTE CICLABILI, ZONE PEDONALI, PARCHEGGI SCAMBIATORI, BIKE SHARING, AUTO E VEICOLI ELETTRICI PER RISANARE L'ARIA DELLE CITTA'. INSISTERE NELLA "CURA DEL FERRO".

Una rete di parcheggi in cui poter affittare bici, auto e veicoli elettrici per poter accedere ai centri storici pedonalizzati. Così si combatte lo smog e le polveri sottili delle città Toscane. Le aree pedonali danno un contributo al commercio e alla socialità. La difesa del commercio in centro è fondamentale per non far sentire soli i nostri anziani che non possono essere costretti a spostarsi in macchina per fare la spesa. L'incontro con il commerciante e la passeggiata quotidiana sono il primo antidoto contro il senso di abbandono. Smog e traffico stradale rappresentano ancora un problema pesante nelle città della Toscana; dannosi per la salute sono un vero e proprio blocco all'accesso delle persone e delle merci nelle città.

Occorre spostare il traffico dalla strada alle ferrovie e alle tramvie e occorre puntare ad una nuova gestione del traffico nelle città. Per questo siamo pienamente d'accordo con gli investimenti regionali nella tramvia fiorentina e nelle reti ferroviarie regionali. Ma non bastano.

Occorrono risorse straordinarie per vagoni e locomotive per rendere il trasporto su ferro sempre più comodo, tempestivo e sicuro per superare le gravi criticità e la pesante situazione di moltissimi pendolari. Poniamo con forza anche l'esigenza del raddoppio dei traghetti ferroviari orizzontali principali che sono ancora a binario unico (es. Pistoia Viareggio).

Occorre ottenere da Trenitalia/RFI, dopo i risultati ottenuti sul servizio ferroviario locale con il memorario, impegni precisi sul trasporto merci via ferro, anche con il potenziamento di nuove tratte e maggiore utilizzo della fascia oraria notturna prestando la massima attenzione alla sicurezza.

Al trasporto pubblico va riservata la priorità nell'organizzazione del traffico urbano, così da rendere effettivamente conveniente il suo uso rispetto al trasporto privato. I sistemi di trasporto locale debbono inoltre interconnettersi sempre più efficacemente con le grandi infrastrutture nazionali (ferroviarie, aeroportuali e portuali). Per queste ultime occorre uno sviluppo coordinato e razionale. Nel caso degli aeroporti è fuori discussione la centralità dell'aeroporto Galilei di Pisa, mentre vanno evitati investimenti costosi, inutili e dannosi per il territorio come il potenziamento di aeroporti minori come quello di Siena Ampugnano

La proposta di accordo fra Regione e Province per la realizzazione di una pista ciclabile regionale lungo l'intero corso dell'Arno è un messaggio importante, per una mobilità sostenibile ed anche piacevole.

Nonostante qualche segnale di riduzione degli incidenti e morti sulla strada, quello della sicurezza stradale rimane un grave problema sociale che pone il nostro paese in posizione negativa tra i quelli europei. La prima causa di morte dei ventenni rimane la strada. Tra i morti da traffico sono aumentati soprattutto ciclisti e pedoni. E' certo necessario fare del rispetto dei limiti un comportamento diffuso e non uno strumento per fare cassa. Occorre rigore nei controlli sui superamenti dei limiti di velocità o abuso di sostanze. Importanti sono anche gli adeguamenti strutturali delle strade.

Più in generale è necessario un nuovo progetto obiettivo regionale che promuova interventi coordinati sul territorio con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (forze dell'ordine, comuni, SdS, ASL, Scuole, ecc), che contenga anche aspetti innovativi come gli interventi con i giovani su profili psicologici e condizioni sociali.

SOSTENERE IL DIRITTO ALLA SALUTE

Sappiamo bene che le politiche di riduzione delle disuguaglianze (di reddito, di istruzione...) modificano positivamente anche i livelli di salute e le possibilità di accesso alle prestazioni sanitarie. Il "carico ambientale di malattia" viene stimato essere superiore al 10% dell'attuale mortalità (l'incidenza di certi tumori, compresi quelli infantili, è in aumento). La crisi economica e le nuove povertà potrebbero far regredire i finora buoni livelli di salute della Toscana.

In questo contesto è ancor più necessario riaffermare un forte sostegno alla sanità pubblica attraverso un'attenta "manutenzione" e aggiornamento del sistema sanitario. Deve essere

ristrutturato e potenziato il settore della medicina preventiva e della promozione della salute, anche attraverso un maggiore coordinamento con le politiche ambientali e un rinnovato coinvolgimento delle comunità locali. Devono essere riproposti specifici "obiettivi di salute" corrispondenti ai principali determinati (malattie e infortuni da lavoro, incidenti stradali, ecc.). In questo senso è utile riprendere le esperienze nazionali di valutazione della cosiddetta "mortalità evitabile".

Le persone dovranno essere meglio indirizzate verso una riduzione degli eccessi di assunzione farmacologia e verso prestazioni sanitarie appropriate e necessarie; dovrà proseguire l'uso e la sperimentazione delle medicine complementari.

La modernizzazione elettronica della sanità – adeguatamente guidata e controllata - deve rappresentare un altro obiettivo costante. E' necessario promuovere l'utilizzo di sistemi operativi liberi e formati aperti, nonché di software open source. Perseguire una nuova organizzazione che permetta la prenotazione diretta delle visite specialistiche dal computer del medico e da punti internet pubblici; attivare per tutti una carta personale elettronica per rendere rapidamente disponibili i dati personali nei casi di emergenza e per prevenire o per evidenziare gli errori in sanità.

Sarà necessario predisporre l'organizzazione dei servizi in tal senso, partendo da una valorizzazione della medicina del territorio, posta in relazione funzionale con le strutture ospedaliere. Ancora, sarà importante proseguire nella riorganizzazione dell'offerta dei medici di famiglia riuniti in medicina di gruppo (anche con lo svolgimento di alcuni esami di routine e interventi di pronto soccorso per casistiche minori) e potenziare centri di prenotazione unificati. Importante è lo sviluppo della cosiddetta sanità d'iniziativa e della programmazione integrata sovrazonale dei servizi ospedalieri.

È un fatto di comune percezione che, se il cittadino paga direttamente (la cosiddetta *intra moenia*), le liste di attesa sono abbattute; ma in questo modo viene messa in discussione l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del diritto alla salute. Noi pensiamo che sia giusto proseguire l'iniziativa già presa dalla Regione per gli interventi chirurgici: liste di attesa uniche, sia per le prestazioni ordinarie che per quelle a pagamento, anche per altre prestazioni diagnostiche. È necessario giungere ad un nuovo equilibrio tra la garanzia della libera scelta del medico ed l'abbattimento delle liste di attesa nelle attività istituzionali. A maggior ragione in questo periodo dove sono aumentate le persone che fanno fatica a pagare il surplus per farsi visitare dallo specialista in libera professione.

Affermare il diritto al testamento biologico ed alle terapie volte alla riduzione del dolore, anche con la sperimentazione di nuove pratiche e innovative strutture operative.

Le esperienze di forme efficaci di controllo di gestione e oculata amministrazione sono nel settore sanità certamente più avanti di altri comparti della P.A. Ma i livelli di rivendicazione verso il governo che comprime le risorse per i servizi sociali e sanitari devono essere mantenuti alti. Non dobbiamo fermarci al concetto economicistico dei tagli indiscriminati, ma esercitare una continua valutazione critica delle priorità, ben basata su supporti scientifici.

È necessaria la verifica migliorativa degli assetti organizzativi e delle pratiche di valutazione della qualità dei servizi, effettuate da soggetti indipendenti. Ma è ancor più necessario un grande lavoro di coinvolgimento degli interlocutori sociali, delle comunità scientifiche e delle istituzioni locali nelle scelte da compiere.

I NUOVI CITTADINI

I cittadini stranieri costituiscono un tratto strutturale della nostra realtà territoriale e nazionale, contribuendo allo sviluppo economico e sociale del paese. La costruzione di una società futura che si fonda sull'integrazione, il rispetto, la valorizzazione delle risorse e delle competenze deve

passare necessariamente attraverso il riconoscimento dei diritti e della partecipazione dei nuovi cittadini. Ciò significa investire in direzione dell'accoglienza, della formazione professionale, della legalità nei luoghi di lavoro e del riconoscimento del diritto di voto amministrativo. La Regione dovrà inoltre dare il proprio contributo organizzativo, in sinergia con gli Enti locali territoriali, per contribuire ad una maggiore facilitazione ed efficienza delle pratiche di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno e di ricongiungimento familiare, incrementando altresì la rete ed il ruolo dei mediatori linguistico-culturali nei servizi sociali e di salute.

Agli stranieri irregolarmente presenti sul nostro territorio, alla ricerca di un inserimento sociale e lavorativo ma costretti alla clandestinità, dovranno essere comunque garantiti i diritti fondamentali enunciati dalla nostra Costituzione e dalle Convenzioni internazionali, primo tra tutti il diritto alla salute. Vogliamo continuare il lavoro svolto in questi anni, tradotto nelle importanti affermazioni contenute nell'ultimo Piano Sanitario Regionale e nella recente Legge regionale sull'immigrazione, riaffermando per contro la nostra contrarietà ai Centri di Identificazione ed Espulsione, strutture che si sono dimostrate inefficaci per l'obiettivo loro attribuito, costose e suscettibili di violare i diritti e la dignità delle persone detenute.

IL VALORE DELLA DIFFERENZA DI GENERE

È necessario un forte impegno per la valorizzazione della soggettività delle donne che, nel tempo, si è dimostrata agente di cambiamento nella società italiana e, quindi, toscana.

In particolare la presenza femminile nella scuola, nell'università, nella ricerca in sempre nuovi ambiti dello studio e del lavoro mostra che le ragazze e le donne conseguono risultati più veloci rispetto ai loro coetanei. A questo fa da contraltare una presenza esasperata di donne nel precariato infinito. Occorre promuovere, in maniera progressiva e costante, la presenza delle donne a partire dalla composizione delle liste elettorali, e successivamente in ogni ambito della vita pubblica, attraverso una campagna di sensibilizzazione (scuole, nei luoghi di lavoro, ...) sull'importanza del ruolo femminile nella vita politica del nostro paese, alla luce del principio di effettive pari opportunità. Il grande patrimonio di rinnovamento rappresentato dalle donne, per evitare che prevalgano forme di abbandono e di rifiuto della politica. In definitiva è necessario che diventi realtà il manifesto programmatico del candidato presidente Rossi che fa discendere, dalla composizione di genere della Toscana, la presenza dei due generi nel governo della Regione Toscana.

NELLA CRISI MANTENERE GLI IMPEGNI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E STABILIZZARE IL SETTORE DELLA SOLIDARIETA'

La drammaticità della nostra crisi non deve farci dimenticare del dramma planetario di fame e guerre che miete ogni attimo vite di bambini ed adulti. La Toscana ha in corso varie iniziative di cooperazione che devono essere mantenute e ampliate tenendo conto anche che una cooperazione moderna è quella che si autoalimenta creando economia, scambi e lavoro sia nel nostro paese che in quello oggetto degli aiuti.

Le eccellenze toscane della cooperazione vanno sostenute stabilmente evitando le incertezze continue e consentendo programmazioni adeguate e permanenti.

CARCERI PIÙ DIGNITOSE. LA PENA NON DIVENTI TORTURA

Le carceri scoppiano, attualmente ospitano quasi il doppio di detenuti rispetto alla loro capienza, ciò è dovuto alle leggi sulle tossicodipendenze che invece che curare i tossici li recludono.

Oltre un terzo dei detenuti è tossicodipendente e potrebbe come dimostrano molti studi essere messo in comunità terapeutica. Rivendichiamo verso lo stato un terzo di quello che spende per tenere in carcere il tossicodipendente per tenerlo in comunità terapeutica o agli arresti domiciliari. Questo semplice gesto consentirebbe di ridurre il sovraffollamento delle carceri e contemporaneamente al termine della pena riconsegnerebbe tanti esseri umani a una migliore prospettiva di vita.

La Regione non ha competenze sulla organizzazione carceraria. Può però intervenire, sia nell'infra-carcerario, cioè tutte le iniziative di tutela, formazione, assistenza che interessano i detenuti durante la detenzione, che nel post-carcerario; nel periodo cioè del reinserimento del detenuto nella società (ad esempio, la predisposizione di edifici di accoglienza). Le due politiche dovrebbero essere svolte naturalmente con un attento monitoraggio dei risultati e in particolare delle recidive, in modo anche da poter comparare questo parametro con le altre Regioni nelle quali queste politiche sono assenti.

Si pone anche la questione delle condizioni di lavoro degli operatori delle carceri a partire dalla salubrità delle strutture, dal potenziamento degli organici incluse le figure degli educatori, dalla umanizzazione dei turni e dalla corresponsione puntuale delle maggiori prestazioni.

SCUOLA E FORMAZIONE. INTERVENTI DI SOSTEGNO AI PERCORSI DI STUDIO E INSERIMENTO DEI GIOVANI NEL LAVORO.

Dobbiamo riaffermare e sostenere la funzione della scuola pubblica in quanto luogo principale di difesa e pratica dei principi e dei valori della Costituzione.

La politica del governo Berlusconi ha particolarmente disastroso la scuola italiana. Occorre rilanciare l'impegno della Regione per il diritto allo studio, per una scuola pubblica, laica e pluralista che include e non esclude, che agisce come strumento di promozione sociale e investe in progetti di recupero della dispersione scolastica.

Impegnare risorse per la scuola e la formazione pubbliche, facendo leva sullo spazio di autonomia di cui dispongono le Regioni in questo ambito, nonché utilizzando ogni spazio affinché non si riduca il diritto allo studio per cittadine/i della Regione Toscana. La Regione deve far sì che lo strumento della Conferenza Stato-Regioni sia più utilizzato, per far emergere l'opposizione e le proposte alternative che ci sono nei confronti della cosiddetta riforma Gelmini.

La Ricerca, l'Università e l'Alta Formazione rappresentano risorse per tutto il sistema Toscana. Necessitano di idonee strategie politiche che favoriscano la massima crescita e qualificazione culturale dei giovani, siano essi lavoratori o imprenditori di domani.

Promuovere sinergie per il coordinamento e il confronto tra le tre università e il territorio, tra ricerca e territorio, valorizzando capacità e talenti delle giovani generazioni.

Potenziare gli interventi a favore del sistema della formazione professionale e dell'apprendistato che rappresenta un passaggio delicato tra offerta di manodopera e mondo del lavoro, spesso l'unico passaggio formativo per lavoratori immigrati e precari, soggetti fragili e a rischio che necessitano di attenzioni particolari.

È necessario porre il tema della illegittimità dell'abbassamento dell'obbligo scolastico da sedici a quindici anni e la trasformazione in un anno di apprendistato quello che deve essere un anno "di scuola".

Estensione della rete dei nidi comunali con relativi impegni di progettazione, programmazione e controllo dei servizi pubblici e privati.

Sono necessarie iniziative specifiche per il futuro dei giovani toscani come, ad es., nuove borse di studio a sostegno del desiderio dei ragazzi di proseguire gli studi, accompagnandoli nel percorso.

Ultimamente è invalsa una certa tendenza ad orientare i corsi di studio sempre più sulle particolari esigenze del tessuto produttivo. Attenzione a non eccedere. Un background culturale, profili di studio elevati, possono essere possono adattarsi in maniera autonoma alla varie potenzialità del mercato del lavoro. La continuità tra mondo dell'impresa e istituti superiori/università può essere piuttosto garantita con la disponibilità di fondi da utilizzare per creare le condizioni che l'impresa possa far inserire il giovane lavoratore senza impiegarlo in altre mansioni o in una umiliante precarietà prolungata.

RIDURRE IL NUMERO DI CONSIGLIERI. RIPRISTINARE IL VOTO DI PREFERENZA

Invece di procedere ad una vera riduzione del numero dei consiglieri si è fatta una leggina che con il trucco della soglia di sbarramento e l'abolizione delle preferenze può garantire ai partiti più grandi lo stesso numero di consiglieri. Cercano di far tacere le voci critiche con il rischio che alla fine la gente di questo paese decida davvero di estraniarsi del tutto dalla politica. Per questo abbiamo promosso un referendum: restituire agli elettori il diritto al voto di preferenza.

SEL è impegnata affinché il nuovo Consiglio Regionale della Toscana e la nuova Giunta Regionale tengano alta l'attenzione e l'impegno per la difesa della Costituzione del 1948 di cui le leggi elettorali e il diritto alla espressione diretta della volontà degli elettori sono parte non marginale

ISTITUZIONI PIÙ SNELLE. UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE ED EFFICIENTE, ESEMPIO DI LAVORO BUONO

La modernizzazione della PA, in barba ai bellicosi propositi ed alla demagogia di Brunetta, stenta. Anche in Toscana, anni di tagli e di abbandono culturale ci mettono a rischio di un'involuzione, anche rispetto a non lontane stagioni di rinnovamento.

Noi crediamo sia necessario un ripensamento e semplificazione dell'assetto istituzionale, ad es. promuovendo le unioni di comuni e/o loro servizi, una reale e mirata riqualificazione professionale degli operatori per contribuire ad una seria e motivata razionalizzazione dell'uso delle risorse e a dimensioni più funzionali di governo.

È anche necessario effettuare una verifica e revisione di qualità del funzionamento degli sportelli SUAP comunali.

Dobbiamo riprendere anche il tema del riassetto degli enti di controllo regionale. Riteniamo che si debba intervenire per una riduzione del numero e della consistenza dei consigli di amministrazione delle società partecipate dagli enti pubblici, anche con un contenimento delle eccessive retribuzioni degli incarichi pubblici.

Inserire nelle istituzioni lo strumento del Bilancio di Genere, per verificare con ciò l'azione amministrativa e conseguentemente impostare politiche atte a favorire i tempi di lavoro e di vita delle donne.

Inserire l'obbligo per le amministrazioni di tenere rapporti di servizio, tramite ovviamente bandi pubblici, con quei soggetti che abbiamo conseguito certificazioni di qualità, ma soprattutto che dimostrino anche con la certificazione di responsabilità sociale, una forte attenzione alla persona, così da essere volano per la diffusione di un sistema economico, sì di mercato, ma attento agli individui ed alla collettività. Promuovere la pratica dei Bilanci Sociali nelle amministrazioni.

La Regione si adoperi anche per rendere più vincolanti e quantitativamente importanti gli obblighi già previsti nel campo degli acquisti verdi da parte delle amministrazioni e delle aziende private che gestiscono servizi pubblici.

La Toscana è divenuta, anche con il lavoro dell'attuale candidato presidente, il baluardo della sanità pubblica in Italia perché ha saputo dimostrare che gestione pubblica, equilibrio di bilancio e qualità possono stare insieme. Ci sono ancora molte insufficienze, ma il sistema fa vedere che ha in sé anche il potenziale per superare i difetti.

Partendo anche da queste esperienze, occorre rilanciare la sfida della funzionalità della Pubblica Amministrazione, della sua sburocratizzazione, della sua velocità di decisione, della sua competenza e capacità di farsi volano di innovazione e progresso. Nella PA – pur tenendo un costante impegno alla qualificazione della spesa, tanto più in una fase di estrema scarsità di risorse - non devono, tuttavia, imperare solo modelli manageriali di una ormai vecchia cultura organizzativistica.

Contrastare le cause del senso di impotenza che qualche volta caratterizzano i lavoratori dei servizi pubblici, anche attraverso una forte loro responsabilizzazione, a tutti i livelli.

Siamo consapevoli che la strategia che abbiamo delineato necessita di forti interventi pubblici. Il Bilancio regionale 2010, in linea con le scelte fondamentali fatte in questa legislatura, ha in sé

elementi importanti di supporto a questa linea. Questi caratteri vanno rafforzati e resi ancora più coerenti. Si tratta ovviamente di risorse finanziarie, ma anche di norme e di strumenti di intervento innovativi ed efficaci da sperimentare in accordo con i territori e con le forze economiche e sociali. Non si tratta di aumentare le tasse, anche se vogliamo ricordare che la Toscana è la regione con le minori tasse regionali in assoluto. Decisiva è la lotta all'evasione fiscale, così forte nel nostro Paese.

Da più parti si dice che, anche questa piccola parte del mondo più ricco che è la Toscana, è entrata nella cosiddetta "società della conoscenza". Questa si fonda essenzialmente su uno stretto sistema di relazioni, di interdipendenze, tra persone e organizzazioni. Spesso con un forte predominio dei poteri economici e con forti asimmetrie nella possibilità di accedere, appunto, alle conoscenze. Chi è "più attrezzato" culturalmente ed economicamente ha tanti vantaggi, in tutti i campi: dalla possibilità di accesso alle prestazioni sanitarie al, più generico, "fare carriera".

La società della conoscenza e delle connessioni dovrebbe essere prima di tutto una società capace di comprendere le ragioni dell'"altro". Dobbiamo, dunque, dare anche un contributo alla critica dei "modelli organizzativi", sia nell'impresa privata che nella pubblica amministrazione.

Vi è anche la necessità di un ripensamento del modello democratico, con più efficaci modi di partecipazione alle scelte delle organizzazioni, delle imprese, dell'economia, della politica. In questo senso dobbiamo anche procedere ad una effettiva attuazione della legge regionale sulla partecipazione, anche con il rilancio di opportuni strumenti quali l'Autorità della partecipazione.

6 febbraio 2010